La Diaconale Basilica
DE'
SS. COSMO, E DAMIANO

Nel Romano Foro, detto volgarmente
Campo Vaccino
De' Padri del Terz' Ordine
di S. FRANCESCO

PROPOSTA

A gl' occhi de' Fedeli nella sua antichità, venerazione, privilegj, Indulgenze, e Reliquie secondo l'antichissime memorie della medesima

DAL PADRE MAESTRO
FRA FRANCESCO ANTONIO POMA
DA TRAPANI
Religioso del medesim' Ordine

Ad istanza del Molto Rev. P. Lettore
GIO: ANTONIO BASSANI
Del medem' Ordine già Segretario, e Definitore della Provincia Romana,

E DA ESSO CONSEGRATA

All' Eñio, e Rñio Prencipe, il Sig. Cardinale
FRANCESCO BARBARINI
Vescovo d'Ostia, e Velletri &c.

IN ROMA 1727. Nella Stamperia di S. Michele.

Con licenza de' Superiori.

INDICE
DE' CAPITOLI,
Che si contengono in questo Libretto.

CAPITOLO PRIMO.

Dell' Antichità della Basilica Diaconale de' SS. Cosmo, e Damiano. pag. 1

CAPITOLO SECONDO.

Della venerazione in cui è stata tenuta la detta Basilica.

CAPITOLO TERZO.

Dell' Altare Privilegiato quotidiano perpetuo conceduto da S. GREGORIO *Magno nella detta Basilica,*

silica, e dell' Imagine miracolosa della BB. Vergine, che in essa si venera, che parlò al detto Santo Pontefice.

CAPITOLO QUARTO.

Delle grandi Indulgenze concedute da molti Sommi Pontefici a quei che visiteranno la detta Basilica.

CAPITOLO QUINTO.

Delli Corpi Santi e Reliquie, che sono nella Diaconia inferiore, e dell' invenzione d'alcuni di essi.

CAPITOLO SESTO.

Delle Reliquie che sono nella Basilica Superiore.

La Diaconale Basilica

DE'

SS. COSMO, E DAMIANO

Nel Foro Romano detto volgarmente Campo Vaccino de' PP. del Terzo Ordine di S. Francesco

PROPOSTA A GL' OCCHI DE' FEDELI

CAPITOLO PRIMO.

Dell' antichità della detta Diaconale Basilica.

IL Tempio nel Foro Romano, vicino le rovine dell' Imperial Palazzo, poco lungi dal Tarpejo, e Campidoglio, ove ora si venerano i SS. Martiri Cosmo, e Damiano, fù, da che l' Alma Città di Roma stava ancor bambina, per dir così, nella Cuna, dalla cieca Gentilità de-

 dicato,

dicato a' di lei Fondatori gemelli Romolo, e Remo; giudicando degni de' divini onori, quel Popolo Idolatra, quei, che con tanto valore havean edificata una Città, che appena veduta la luce, mostrava dover un dì come Capo dominare il Mondo.

Vero è, che alcuni vogliono, esser il detto Tempio consegrato a Castore e Polluce, ancor essi Gemelli, figli di Giove, numerati dalli stolti Gentili frà i loro insensati Numi, e collocati fra le Stelle nel Cielo, dette il segno di Gemini; edificato a medesimi per l' insigne Vittoria, che vicino al Lago Regille nella via Labicana, e proprio vicino al Labico, ora detto la Colonna, riportorono i Romani delli Popoli Latini sino a spogliarli degl'alloggiamenti; superstiziosamente credendo, d' esser rimasti vincitori, perchè Castore, e Polluce eran li Conduttieri delle loro armi, ed i mietitori delle loro Palme, come riferi-

sce

ſce Dioniſio nel lib. 6. dell'antichità. Se pur dir non vogliamo, che gl' antichi Romani fra gl' altri errori haveſſer' anche queſto di credere i lor fondatori eſſer Caſtore, e Polluce; ò pure che l'iſteſſo Tempio foſſe in due parti diviſo, come pure al preſente ſi ritrova, ed una foſſe dedicata a Romolo, e Remo, l' altra a Caſtore, e Polluce.

Or queſto Tempio iſteſſo, purgato dalla ſuperſtizione, riſtorato ed abellito con magnificenza, e pietà Criſtiana, fù con Eccleſiaſtiche ceremonie conſagrato alli SS. Fratelli Coſmo, e Damiano, inſigni Medici della Città d' Egea nell' Arabia, che curando le infermità incurabili più colla Virtù di Gesù Criſto da eſſi con viva fede invocato ſopra gl' Infermi, che colle medicine corporali, furono, ſotto il tirannico Impero di Diocleziano, e Maſſimiano, dopo haver ſofferto moltiſſimi ed eſquiſiti tormenti, ſve-

nati per la Santiſſima Fede, ſempre venerati dalla Chieſa Cattolica con particolar culto per li loro alti meriti, e per le grazie ſingolari, che Iddio ſuol concedere a loro Devoti, facendo ogni dì commemorazione di eſſi nel Canone del Santo Sagrifizio della Meſſa, ed implorando di continuo il loro ajuto, e protezzione nelle Litanie Maggiori; il che non fa di molti, e molti altri Santi Martiri.

In qual' tempo ciò accadeſſe, non è appò di tutti l'iſteſſo ſentimento. Il Padre Agoſtino Aldoini della Compagnia di Gesù nella nuova addizione alle Vite de' Pontefici del Padre Alfonzo Ciacconio Domenicano all' anno 352. ſuppone coll' autorità del Cardinal Baronio, e del P. Giacomo da San Carlo, che foſſe prima delli tempi di S. Felice II. Papa, e Martire, che condannò Coſtanzo Imperatore Ariano Figlio del Gran Coſtantino; poiche parlando della Traslazio-

ne

ne del Corpo del detto Santo, dice; che finalmente fu riposto nella Diaconia de' SS. Cosmo, e Damiano, la quale l' istesso Santo vivendo haveva adornata; le sue parole: *Corpus*, (cioè di S. Felice II. Papa, e Martire fatto morire da Costanzo) *in Urbem relatum, primò ad Thermas Trajani occultè esse sepultum; Inde verò à Damaso Presbytero, & aliis Clericis deductum ad Basilicam, quam construxerat, via Aurelia, demùm ad Diaconiam Sanctorum Cosmæ, & Damiani, quam ipse vivens adornaverat, referunt Baronius, & Ludovicus Jacobus à Sancto Carolo*. E se S. Felice II. vivente havea ornata la Diaconia de' SS. Cosmo, e Damiano; ne siegue, che prima delli tempi del Santo Pontefice era già alli detti SS. Martiri consegrata, e gareggiare nell' antichità colle più vetuste Basiliche Romane edificate a tempo del Gran Costantino.

Altri però fra quali il Reverendissi-

mo Padre Maestro Francesco Bordono nel suo libro intitolato *Historia seù Cronologium Tertii Ordini Santi Francisci cap.*21.stimano,che fosse consegrata alli riferiti SS. Martiri d'Egea, dal detto S.Felice Papa, e Martire figlio d'Anastasio, che condannò Costanzo circa l'anno di nostra salute 357., fondati, credo, nella voce, e fama, che anche a nostri dì rimbomba, eccitata dal riposare, e venerarsi le Sagre Ceneri del detto Santo in detta Basilica, trasferitevi dalla Via Aurelia, dove, dicon tutti communemente, d'esser state risposte nella Basilica dal medesimo edificata, come si legge nel Martiriologio Romano sotto il dì 29.Luglio; giudicando, che siccome nella Via Aurelia furon collocate nella Basilica da esso edificata, così che fosse da esso edificata la Basilica de'SS. Cosmo, e Damiano nel foro Romano, e nella Via Sagra, se in essa d'indi furon trasferite; Tanto-

to più, che come Papa, e Martire pareva più conveniente, che riposar dovessero ò in S. Giovanni in Laterano, ò in S. Pietro in Vaticano; E se ciò fosse vero, sarebbe la detta Diaconal Basilica più antica della Basilica di S. Maria Maggiore detta la Liberiana, perche consegrata da S. Liberio Papa circa l'anno 366. secondo l' Eminentissimo Annalista.

Ma se vogliamo dar fede alle Vite de' Pontefici raccolte d' Anastasio, Bibliotecario della S. Chiesa Romana, devesi asserire, che non fosse da S. Felice II. Papa, e Martire edificata e consegrata, ma da S. Felice IV. Papa, e Confessore di nazione Abruzzese Figlio di Castorio, sublimato al Pontificio Trono l'anno 526. dalla nascita del Redentore; poiche ivi nella vita del detto Santo Pontefice nel numero 90. dell' edizione Vaticana, si legge: *Hic fecit Basilicam Sanctorum Cosmæ, & Damiani in Urbe Roma,*

in loco qui appellatur Via Sacra juxa Templum Vrbis Romæ; Ne prima di detto Sommo Pontefice si ritrova mai nel detto libro si facci menzione alcuna di detta Sagra Basilica, molte volte dopo, come nel seguente Capitolo si vederà.

E quì è necessario avvertire, che il riferito Santo Pontefice Felice IV. si dice in molte Tavole, e Cataloghi de' Pontefici Terzo, perche in essi non si numera S. Felice Secondo Martire, che condannò Costanzò per haver seduto nella Catedra Pontificale nel mezzo del Pontificato di Liberio, nella maniera, che appresso si dirà, trattandosi dell' Invenzione delle di lui Sagre Reliquie. Quindi dicono Secondo S. Felice III. Romano figlio di Felice Prete del Titolo di Fasciola creato Papa nell' anno 476. dal Parto della Vergine; e chiaman Terzo S. Felice IV. Abbruzzese creato Pontefice come si e detto di sopra

l'an-

l'anno 526. che edificò, e consagrò la nostra Basilica; E Terzo appunto lo dice Vrbano VIII. di felice memoria nella marmorea Tavola, che fè porre in detta Basilica allorche la ristorò, il di cui tenore nel Capitolo seguente si trascriverà.

E non esser stato S. Felice II. Papa, e Martire, che edificase, e consegrasse la detta Basilica, ma S. Felice papa, e Confessore, si comprova a mio credere dall' antica figura dell' istesso S. Felice colorita a Mosaico nella Tribuna della detta Chiesa a man sinistra nell' entrar dalla Porta maggiore con questa inscrizione: *S. Felice Papa*, poiche tenendo tanto le immagini de' SS. Cosmo, Damiano, come quella di S. Teodoro, che sono nell' istessa Tribuna in mano la Corona in segno del lor trionfo dal Tiranno; quella di S. Felice Papa porta nelle mani il Tempio da lui edificato, non la Corona, perche ap-

pun-

punto non è Martire come gl' altri, ma Confessore.

CAPITOLO SECONDO.

Della Venerazione in cui è stata tenuta la detta Basilica.

ERA fervorosa in quei primi tempi la devozione de' Popoli verso li SS. Martiri Medici Cosmo, Damiano, e li Miracoli, che per loro intercessione Iddio operava, maggiormente accendevano ne' petti de lor Devoti la fiamma di sempre più venerarli, e con tal fiducia, e devozione sempre più provavan propizio il lor potentissimo patrocinio. Di modoche siccome nelle più pericolose infermità di mali epidemici, e di morbi pestilenziali, ed in altre necesità il Popolo Romano ricorreva a questi SS. Medici, e Martiri in detta Sagrosanta Basilica venerati, così nelli casi-

casi più disperati Eglino gl' impetravano dal Benigno, e Misericordioso Signore la liberazione, e la Vita.

E questo fù appunto il fine, che hebbe il riferito Santo Pontefice Felice IV. detto Terzo nel dedicare alli detti gloriosi Fratelli Martiri il riferito Tempio, cioè di dare al P polo Romano in essi, una speranza certa della Salute, e conseguir Egli per la loro intercessione l' eterna gloria, come viene espresso in alcuni versi, che si ritrovano scritti a Mosaico nella Tribuna della medesima Basilica, sotto le figure parimente a Mosaico lavorate. Si vede nel mezzo della detta Tribuna l' immagine di Nostro Signore Gesù Cristo in piedi, come in un Trono di fuoco, e dalla Sinistra San Pietro Apostolo in atto di presentare al Redentore S. Cosmo, che vien seguito da S. Teodoro, tenendo tanto l'uno, come l'altro nelle mani una Corona di gemme e fiori; Dalla destra

ſtra poi S. Paolo Apoſtolo in atto parimente di preſentare al medeſimo Redentore S. Damiano, che tiene anche un' altra ſimile Corona di gemme e fiori per depoſitarla a piedi dell' iſteſſo Antico de' giorni, ſeguito da S. Felice Papa, che porta nelle ſue mani il Tempio da lui edificato alli detti Santi in atto d' avvicinarſi al Trono per offerirlo all' iſteſſo Signore; e ſiccome gl' uni, come gl' altri tengono alle ſpalle due grand' Alberi di Palme in ſegno delle loro vittorie, e trionfi; così bagna a tutti il piè il fiume Giordano, pe'l cui mezzo paſſar dovevano per arrivare al Trono, forſe per alludere, che non ſi può paſſar alla gloria ſe non ſi rendono puri, e mondi coll' acque della grazia Divina. Di ſotto poi vi è nel mezzo un Agnello, come ſopra l' Altare con ſei altri Agnelli alla deſtra, ed altri ſei alla ſiniſtra, tutti in atto d' avvicinarſi all' Altare, figuranti a mio crede-

dere, ſiccome per quello Gesù Criſto, che come Agnello Immaculato ſi offerì alla Eterno ſuo Padre in olocauſto per redenzione del Mondo; così per queſti li dodeci Apoſtoli, che pure come Agnelli Innocenti furono dalla Barbarie de' Gentili ſacrificati in teſtimono della Fede Evangelica da eſſi con tanto fervore predicata; E finalmente di ſotto in giro li già detti verſi del ſeguente tenore.

Aula Dei claris radiat ſpecioſa metallis
In quaplus fidei lux prætioſa micat;
Martyribus Medicis Populo ſpes certa ſaluti
Venit, & ex ſacro crevit honore locus.
Obtulit hoc Domino Felix Antiſtite dignum
Munus, ut ætherea vivat in Arce Poli.

Gran-

Grande parimente fù la devozione verso questi SS. Martiri, e la venerazione a questo nobilissimo Tempio di San Gregorio I. detto il Grande fra Pontefici Massimi; Sallito Egli tutto che di mala voglia, e per non contradire a voleri del Cielo, a sedere nell' Apostolica Sede alli 3. di Settembre del 590., come riferisce il citato Bordono, vedendo questa Basilica de' SS. Cosmo, e Damiano per l' antichità in qualche parte minacciar rovina, e non soffrendogli il cuore, che il suo Pololo Romano in tempi sì calamitosi di pestilenza restasse privo d' un tanto asilo, la fè subito ristorare ed ornare, andando spesso a visitarla, specialmente per salutare la miracolosa Immagine della Beatissima Vergine Maria, che in essa con somma devozione s' adora, come si dirà nel seguente Capitolo trattandosi del suo Altare Privilegiato con modo maraviglioso dal medesimo San Gregorio conceduto.

Se-

Segno anche grande della divozione di questo Santissimo Pontefice verso la nostra Basilica, e della stima Egli faceva della protezione delli nostri Santi Martiri Fratelli Medici Cosmo, e Damiano, fù, che havendo istituite le settiformi Litanie, e Processioni di Penitenza per placare con esse lo sdegno Divino contro la Città, e liberarla dalla fierissima pestilenza, che la disertava d' Abitatori, cadendo morti a centinaja repentinamente anche nelle strade, e piazze di essa, l'haver disposto, che siccome il Clero doveva uscire dalla Chiesa di S. Gio: Battista, gl' Uomini da quella di S. Marcello; Li Monaci dalla Chiesa de' SS. Giovanni, e Paolo; Cosi l' Ancelle del Signore, che eran le Vergini consegrate al Divino servizio, dovessero uscire dalla nostra Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano; Le Coniugate da quella di S. Stefano Protomartire; Le Vedove da quella di San Vi-

Vitale Martire, e li Poveri, e Fanciulli da quella di S.Cecilia Vergine, e Martire per andare tutte a terminare alla Basilica della Gran Madre di Dio, ed implorare il di lei validissimo patrocinio appò il suo Divino Figliuolo, e con tanti intercessori ottenere la desiderata grazia, come infatti ottenne. Così si hà nel libro XI. del Registro del Santo Dottore, nella lettera seconda, Se bene alcuni appò Ugonio pag. 179. vogliono, che le Litanie del Clero fosser quelle che s' incominciasser dal nostro Venerabile Tempio de' Santi Cosimo, e Damiano; Non so però qual fede meritano questi Autori, havendosi chiaramente dalla riferita lettera del Santo Pontefice essere state quelle dell' Ancelle del Signore, che siccome per la loro purità dovean esser molto care all' Agnello Divino, che *pascitur inter lilia*, così per la Santità della loro vita dovean esser molto efficaci le loro preghiere a spegnere il fuoco del Divino furore. Ne

Ne ſolamente S. Gregorio Magno, ma moltiſſimi altri Sommi Paſtori della Chieſa han, per dir così, in certa maniera gareggiato a venerare, cuſtodire, ed arricchire queſta Sagra Baſilica. Molti ne riferiſce il citato Anaſtaſio nel libro delle Vite de'Pontefici da eſſo raccolte, che brevemente ſoggiungerò.

S. Sergio Palermitano Figlio di Tiberio Siro eletto Pontefice l'anno 687. non ſolo fè fare in detta Baſilica il Pulpito, ed il Tabernacolo per conſervarſi in eſſo la Santiſſima Euchariſtia, ma in oltre l' arrichì di molti doni, e ricoprì di laſtre di piombo la di lei Cupola, ò volta per poter reſiſtere alle piogge, e tempeſte, e conſervarſi più lungamente immune: *Fecit*, così ſi legge nella vita del detto Pontefice al num. 163. *Fecit ambonem, & Ciborium in Baſilica Sanctorum Coſmæ, & Damiani, ubi, & multa dona obtulit Trullum verò ejuſdem Eccleſię fuſis char-*

tis plumbeis cooperuit , atque munivit .

Santo Adriano I. Romano Figlio di Teodoro, creato Sommo Paſtore nell' anno 772. riſtorò di bel nuovo la detta Baſilica inſieme con quella di S. Adriano Martire , coſtituì l' una , e latra Diaconia , le dotò di molti beni tanto mobili , come ſtabili , di Prati , Vignie , Oliveti , Servi , e Serve , acciò dalla continua eſazione delle dette rendite ſe ne alimentaſſero li Poveri di Gesù Criſto , che ad eſſe divertiſſero . Così dice lo riferito ſcrittore della Vita del detto Santo Pontefice al num. 345. *Baſilicam Beati Hadriani Martiris , & Sanctorum Coſmæ , & Damiani à novo reſtauravit , Diaconias conſtituit , in quibus , & multa bona fecit per ſuam ſempiternam memoriam , concedens eis agros , vineas , oliveta , ſervos , Ancillas , & peculia diverſa , atque res mobiles , ut de rèdditu eorum crebris exactionibus Diaconiæ proficientes Pauperes Chriſti refi-*

reficerentur. In oltre donò alla medema Diaconia de' SS. Cosmo, e Damiano un Calice, ed una Patena d' oro finissimo d' Ofir, che pesavano undeci libre: *In Basilica Beatorum Cosmę, & Damiani similiter Patenam, & Calicem ex auro obryzo pesan. libras pariter undecim obtulit*; siegue a dire il citato Scrittore nel num. 357.

Ne minore veneranione si scorge haver hauvto alla detta Sagra Diaconia S. Leone III. Romano figlio d' Acuppio; sallito Egli al Pontificio Trono nell' anno 795. donò alla detta Basilica, come si trova registrato nel numero 379. della sua vita, Una Veste di Porpora Bizantina, guarnita e circondata con riccamo d' oro tessuto a forma di teste di Chiodi, e tempestata di preziose margarite; *In Basilica Sanctorum Cosmæ, & Damiani*, dice il citato Scritore, *fecit vestem de Blatti Bizanteo, cum periclysin de Chrisoclabo, & margaritis*. In oltre

una Corona di puro argento, che pesava cinque libre, ed otto oncie: *In Diaconia Sanctorum Cosmæ, & Damiani fecit Coronam ex argento puro pensan. libras quinque, & uncias otto*; così attesta nel numero 404. l'istesso Registratore dell'opere grandi di detto Gran Pontefice: soggiungendo nel numero 413. che anche *Sartatecta Basilicæ Beatorum Martirum Cosmæ, & Damiani sitæ in via Sacra mirificè restauravit*.

Anche S. Pascale I. Romano figlio di Bonoso, che fù fatto Papa nell' anno 817. si singularizò nella devozione verso la nostra Diaconia; poiche le presentò una veste di Porpora, che haveva nel mezzo una Tavola ò lastra con risalti d'oro a forma di teste di chiodi, lavoro molto usato in quei tempi, col volto di Nostro Signore Gesù Cristo, e delli SS. Martiri Cosmo, e Damiano coll' altri loro trè fratelli, con Croce tessuta d'oro,

guar-

guarnita, e circondata con porpora vagamente acconciata, ed abbellita; Ed in oltre per ornare l'entrata all' Altare delli stessi SS. Martiri le donò trè veli di porpora di Tiro abbelliti e e circondati con frange di Porpora Bizantina: sentansi le parole istesse del Cronista citato al numero 444. *Fecit in Ecclesia Beatorum Martirum Cosmæ, & Damiani in via Sacra Vestem de Tyrio habentem in medio Tabulam de Chrysoclavo cum vultu Domini nostri Jesu Christi, atque BB. Martyrum Cosmæ, & Diamani una cum tribus aliis fratibus, cum Cruce de auro texto, & periclysin de olovero pulcherrimè comptam, atque decoratam. Imò verò ante vestibulum ipsius Altarius fecit vela Tyria cum periclysi de Baltthin Bizantea numero tria.* Ne diciò contento questo Santo Pontefice in segno della sua gran devozione alli medesimi SS. Martiri, e venerazione alla loro Basilica, le presentò un' altra

 Ve-

Veste di seta vagamente aggiustata, ed ornata: *In Ecclesia BB. Martyrum Cosmæ, & Damiani in via Sacra* soggiunge l'istesso nel numero 450. *fecit vestem holosericam pulcherrimè comptam atque decoratam*.

Altra rica veste di seta col fondo d'oro, che haveva nel mezzo colorita l' Istoria (forse del Martirio delli stessi SS. Martiri) ornata con riccamo d'oro a forma di chiodi, le donò anche S. Gregorio IV. Romano Figlio di Giovanni eletto a regere la Chiesa Romana nell' anno 827. *Fecit*, dice lo scrittore della di lui vita nel numero 463. *& in Ecclesia Beati Cosmæ, & Damiani Martyrum vestem de fundato unam, habentem in medio historiam depinctam cum Chrysoclavo*.

Vi saranno stati infallibilmente altri Sommi Pontefici, che con singolar devozione hauran venerata questa Sagra Basilica, e dimostrata con essa la lor pietà, ma per mancanza di

Scrit-

Scrittori forse, e di memorie non si può riferir altro di certo, che fù eretta in Collegiata per esser assistita, e servita da più Sagri Ministri, e si lodasse in essa con più solennità il Signore, sin tanto, che a 5. Gennaro del 1512. Il Signor Cardinale Alessandro Farnese Titolare della medesima, che fù poi Paolo III. di F. M. la concedette al Ministro Generale, e Religiosi del Terz' Ordine di S. Francesco, appunto, acciò fosse dalli medesimi di continuo officiata, e servita, e venerata, e così venisse ad esser da Populi più frequentata con frutto spirituale delle loro Anime, e si accendesse ne' loro petti la divozione verso un tanto Santo luogo, come si legge nell' istromento della concessione Notaro Peregrino de Odoristis.

Ma nella forma, in cui la detta Basilica presentemente si vede, fù dalla magnificenza e devozione verso di essa della Santa Memoria di Papa

 Ur-

Urbano VIII. ridotta. Fra l'opere grandi di questo Pontefice vi è la restaurazione del Tempio de' SS. Cosmo, e Damiano. Annosi i muri laterali di esso minacciavan rovina, ed alzata nel Foro la terra, haveva mezzo sepolto il Tempio, convenendo a Fedeli scendervi nel piano per molti gradini. Per rimediare allu'uno, ed all'altro la pietà e zelo di questo vigilante Pastore fè diroccare li muri laterali del Tempio, ed inalzarne altri nuovi più eminenti, e con volte sublimando dal suolo del Foro il pavimento di esso, d' una Chiesa, ne fè due, una sopra dell' altra. Ornò poi quella di sopra con stucchi, e pitture, vi pose il nuovo soffitto, che fè appianare con lavori d'intagli, e Cornici dorate, di tal maniera, che il moderno serve per far più spiccare l'antico, come il tutto vien descritto nel seguente Epitafio in marmo, che si trova nel muro alla parte sinistra dell' ingres-

greſſo della Baſilica di queſto tenore : *Urbanus VIII. P. M. Templum geminis Urbis conditoribus ſuperſtitiosè dicatũ, à Felice III. Sanctorum Coſmæ, & Damiani fratribus piè conſecratum, vetuſtate labefactatum dejectis lateribus parietibus totius ſuperioris Baſilicæ à ſe exedificatæ excitatis, fornice medio inter inferiorem, & hanc extructo, novo impoſito, laquearii area denique complanata, in ſplendidiorem formam redegit anno ſalutis MDCXXXIII.* In cui deveſi avvertire, che dice *à Felice III. conſegratum*; perche, come ſi è detto nel fine del primo Capitolo, non numera fra Pontefici S. Felice II. che fù Martire perche dannò Coſtanzo.

Rimaſe però ruſtica la Chieſa inferiore, ſe bene della medeſima grandezza, e parti di quella ſuperiore, ſin che dalla devozione del P. Maeſtro Ludovico Antonio Patriarca Religioſo dell' iſteſſo Ordine in rendimento di grazie a SS. Martiri Coſmo, e Da-

e Damiano, da' quali riconobbe la grazia d' esser liberato da una pericolosa infermità nell' anno 1721. fù fatta ripulire, ed abbellire con stucchi, coll' edificio anco d' una nuova scala dalla parte sinistra dell' Altar Maggiore nell' ingresso del Tempio per renderla patente a tutti i fedeli, e potervi nelle solennità scendere a venerare quel Santuario arricchito del prezioso tesoro delle Reliquie di tanti Santi Martiri, come appresso si dirà, trattandosi di esse.

CA-

CAPITOLO TERZO.

Della Altare privilegiato quotidiano perpetuo conceduto da S. Gregorio Magno nella detta Basilica, e dell' Immagine della Beatissima Vergine, che in essa si venera, che parlò all' istesso Santo Pontefice.

FRA li molti, e grandissimi Privileggi, che sono stati conceduti da molti Sommi Pontefici alla detta Sagrosanta Basilica si numera l'Altare privilegiato, quotidiano, e perpetuo; tenuto anche in particolar venerazione da' Fedeli, e per essere stato il medesimo Altare consagrato, ed arricchito d' un tanto tesoro da San Gregorio I., detto il Grande non men per la Santità, che per la Dottrina, e per l' opere, e molto più per il modo meraviglioso, con cui il detto Santo Pontefice, e Dot-

Dottore di proprio moto, così ispirato da Dio, come si hà per antichissima tradizione dalle memorie, e Tavole della detta Basilica, lo concedette; che appunto fù nella maniera seguente.

Dopo, che la nostra Basilica fù da San Felice IV. detto III. consegrata alli SS. Martiri d'Egea Cosmo, e Damiano come di sopra si è detto, fù Ella arricchita d'una devotissima Immagine della Santissima Vergine Madre del Divin Verbo Incarnato, colorita sù un Tavolone di Noce col suo dolcissimo Figlio nelle braccia, per cui si compiaceva l'Onnipotente Signore, così intercedendo la Madre delle Misericordie, d'oprare tanti, e sì stupendi miracoli, che era tenuta dal Popolo Romano in somma venerazione, ricorrendo ad essa nelle sue necessità sì spirituali che temporali, e riportandone le desiderate grazie, per memoria delle quali, ed in ringraziamento le appendevano le tavolette con altri segni attorno

la

la Sagra Immagine; cresciuti col tempo in tanto numero, che ricoprivano quasi tutte le pareti dell' antica Chiesa, poi levati coll' occasione della fabrica della nuova, come attestano anche li Deputati dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo della Basilica Vaticana nella relazione da essi fatta per ordine dell' istesso Capitolo, che si conserva nell' Archivio di esso. Or a venerare, e salutare la detta miracolosissima Figura, il Santo Pontefice Gregorio sudetto ogni volta gli occorreva passare per il Foro Romano, entrava nel Tempio. Scordossi un dì d' entrarvi, e l' Immacolata Signora a cui molto piacer dovea il saluto del suo Servo Fedele, così dolcemente lo riprese, e corresse della innavvertenza, e trascuragine, dicendogli: E per qual causa, o Gregorio, secondo il tuo solito costume non entri nel Tempio di Dio a salutarmi? Dolente di quell' errore il Santo Pontefice entrò nel Sagro Tempio, e ge-

genuflesso avanti l' Immagine della Sovrana Reina del Cielo, pentito ed umiliato le chiedè perdono, che facilmente ottenuto dalla Madre delle misericordie, se gl' accese nel cuore un ardente desiderio di far in modo, che la Gran Signora Maria fosse in quella di lei Sagra Immagine da tutti i Fedeli di continuo venerata; e non gli sovenne mezzo più efficace, quanto concedere la liberazione dall' atrocissime pene del Purgatorio a tutte quell' Anime per ogn' una delle quali nell' Altare Maggiore di detta Basilica, avanti la detta Sagra Immagine si celebrasse il Sagrosanto Sagrifizio della Santa Messa da qualsisia Sacerdote.

Questo fatto, e questo gran Privilegio si ritrova registrato nell' antichissime Tavole della detta Basilica con queste parole: *Sub Altare majus est Imago Beatæ Mariæ Virginis, quæ allocuta fuit Beatum Gregorium, dicendo: Gregori, quare amplius non salutas me,*

cum

cum ſemper pretereundo ſalutare conſueveras, & Beatus Gregorius oravit, & petiit veniam à prædicta Imagine, & conceſſit poſtmodum celebrantibus ſub illo Altari liberationem Animæ à pœnis Purgatorii, ideſt illius Animæ, pro qua celebratur Miſſa.

Atteſa l' eccellenza, ed inſigne prerogativa di tal' Altare, che ſi può dire privilegiato con miracolo del Cielo, gl' antichi Sacerdoti, e Veſcovi convennero fra di loro, e giurarono avanti l' iſteſſo Altare di cantar ognun di loro Meſſe quaranta per l' Anima d' ognun di quelli, che prima dall'eſilio di queſto Mondo paſſava all' altra vita, come ſi cava da un antico monumento in marmo, che ſe bene confuſo nella ſua latinità, pure baſtantemente eſprime il ſuo concetto, che Urbano VIII. di fel. mem. per eternarſi ne' poſteri la pietà, che gl' antichi Padri havevano all' Anime de' Defonti, volle, che nella nuova Chieſa ſupe-
riore

riore si riponesse nel muro dalla parte destra dell' ingresso della medesima, con questa iscrizione: *Urbanus VIII. Pontifex Maximus monumentum hoc, quo Priscorum Patrum erga Fidelium Defunctorum animas pietas declaratur, ad retinendam rei memoriam hic voluit collocari anno salutis MDCXXXII. Pontificatus X.*

Constat nimirum, dilectissimi fratres de promissione, quæ ex corde fecimus coram Deo, & Sanctis ejus, ut unusquisque nostrorum Fratres Sacerdotes, & Episcopos, & posteris nostris Sacerdotes in perpetuum qualiscumque ex hac luce migraverit XL. Missas pro ejus anima per unumquemque Sacerdotem, qui superstiterit statim canere promittimus; Si tamen in infirmitate fuerit occupatus, nostri patet esse imperatum, & receptus fuerit sanitate, hæc omnia, quod supradictum est adimplenda. Qui verò custos, & observator fuerit, habeat benedictionem Dei Patris Omnipotentis, & Filii,

Filii, & Spiritus Sancti, & Cæleste Regnum possideat cum omnibus Sanctis. Et qui hoc non observaverit, sit anathematis vinculo innodatus, & à regno Dei separatus sit. Illa verò promissio facta fuit ante Sacrum Sanctum Dominicum Altare hujus Templi Domini, tempore IOHI. Papæ mense Februarii die 22. anni Domini Incarnationis DCCCCLXXXIIII.

La riferita Sagra Miracolosa Immagine della Beatissima Vergine, che parlò a San Gregorio Magno, nella Chiesa antica stava collocata nel muro sotto il Mosaico della Tribuna; Ora nella Chiesa nuova superiore per comandamento del detto Sommo Pontefice Urbano VIII. più decentemente ornata in mezzo a finissimi marmi, e posta su l' Altare maggiore, coronata tanto lei, quanto il suo dolcissimo Gesù l' anno 1651. con corone d' oro dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Capitolo di San Pietro in Va-

ticano, con questa iscrizione parimente in marmo di sopra: *Imago hæc ex veteri Æde ad illustriorem translata. Divum Gregorium sic allocuta: Gregori, quare: amplius non salutas me, cum semper prætereundo salutare consueveras.*

Ed il detto Altare privilegiato quotidiano perpetuo conceduto come s' è detto di sopra da San Gregorio Magno ispirato dal Cielo, fù poi dall' istesso Sommo Pontefice Urbano VIII. per suo Breve dato a 30. d' Agosto 1631. confirmato, in cui fra l' altre dice così: *Volentes igitur Ecclesiam Sanctorum Cosmæ, & Damiani de Urbe Domus Fratrum Tertii Ordinis Sancti Francisci, & in ea situm Altare majus, quod olim à Sancto Gregorio Papa simili privilegio, ut infra, decoratum fuisse, piè creditur, hoc speciali dono illustrare; Auctoritate Nobis à Domino tradita, ac de Omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apo-*

sto-

ſtolorum ejus, auctoritate confiſi. Ut quandocumque Sacerdos aliquis ſæcularis, ſive ex cujuſvis Ordinis Regularis Miſſam Defunctorum pro Anima cujuſcumque Fidelis, quæ Deo in charitate conjuncta ab hac luce migraverit ad prædictum Altare celebrabit, Anima ipſa de theſauro Eccleſiæ per modum ſuffragii Indulgentiam conſequatur, ita ut ejusdem Domini noſtri Jesu Chriſti, & BB. Virginis Mariæ, Sanctorumque omnium meritis ſibi ſuffragantibus, à Purgatorii pœnis liberetur, concedimus, & indulgemus; Præſentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Di tanto è ſi ampio privilegio è decorato l' Altare Maggiore di detta Baſilica dove ſtà collocata la miracoloſa Immagine della Madre delle Miſericordie, che a mio credere, maggior privilegio dar non ſi poſſa sì nella ſoſtanza della liberazione dell'Anima, sì nel modo con cui fù tanta Indulgenza da S. Gregorio Magno conce-

 duta,

duta, chepare, che l' istessa Vergine l'havesse voluta, e che Ella ne havesse ottenuta la conferma dell' Onnipotente Signore, se fece ispirare al suo Vicario in Terra di concederla con prodigio sì raro.

CA.

CAPITOLO QUARTO.

Delle Grandi Indulgenze concedute da molti Sommi Pontefici a quei, che visiteranno la detta Basilica.

NON si fermò la divozione ardentissima del Santo Pontefice Gregorio il Grande verso la detta Sagra miracolosa Immagine della Vergine Maria col reder privilegiato con tanta è si grande plenaria Indulgenza per l'Anime de'Defonti il di lei Altare; Ma per infervorare più i Popoli Fedeli a venerarla, ed a frequentare la detta Sagra Basilica, concedette mille anni d' indulgenza ogni giorno a tutti quei, che contriti delle loro Colpe la visitassero. Grande Indulgenza certamente, non solo per l' effetto, ch' è grande tanto, quanto è liberarsi di stare mille anni nel Purga-

 torio,

torio, ma anche per la facilità nel conseguirla, bastando visitare la detta Basilica con vera contrizione delle loro Colpe.

Ne ciò bastò all'amore verso la detta Sagra Immagine, ed alla detta Basilica del riferito Santo Pontefice Gregorio, ma in oltre vi stabilì la stazione nella Feria V. dopo la terza Domenica di Quaresima, cioè nel mezo del corso di quei santi giorni di Penitenza, e digiuno, con conceder dieci mila anni d'Indulgenza a tutti quei, che contriti facessero in detto giorno in essa Orazione. *Gregorius Primus* son le parole d' una Tavola antichissima della detta Basilica, *concessit omnibus & singulis visitantibus Ecclesiam istam Sanctorum Cosmæ, & Damiani mille annos de Indulgentia, & in die stationis ejusdem Ecclesiæ, idem Gregorius concessit decem millia annos de Indulgentia.*

E qui è da notare, se bene nell' Alma Città di Roma vi siano molte

Chie-

Chiese dotate dell' Indulgenze delle stazioni, che si sollennizano nelle medesime ne' giorni designati, secondo si nota nel messale Romano, però, toltane quella nel dì della Domenica di sessagesima nella insigne ed antichissima Basilica di San Paolo fuori le mura di Roma nella via Ostiense, niun' altra dalla Chiesa Cattolica si solennizza con particolari Orazioni nell' Offizio, e nella Messa delli Santi Titolari delle medesime Chiese, come questa, che si celebra nella Basilica de' SS. Cosmo, e Damiano, che hà le Orazioni tutte proprie de' medesimi Santi; facendo in tutte le Chiese del Mondo, e da tutti li Sagri Ministri solennizare la solennità della stazione, che si celebra in detta Basilica, per render tutti i Popoli, e Genti grazie, e lodi al Signore per l' ajuto con providenza ineffabile a tutti conferito per l'intercessione delli stessi SS. Martiri Cosmo, e Damiano

in detta loro Sagra Basilica invocati.

Altri Sommi Pontefici hanno concedute nella detta Sagra Basilica molte, e grandi Indulgenze perpetue. Leone X. per suo Breve spedito alli 8. di Settembre del 1514. concedette Indulgenza Plenaria perpetua nella Festa de' SS. Martiri Cosmo, e Damiano, e per tutta la loro ottava, cioè dall' 27. di Settembre, cominciando dalli Vesperi antecedenti sino a tutti li 4. d' Ottobre nel tramontar del Sole; Quale Indulgenza plenaria poi per tutti li detti otto giorni fù confiermata da Gregorio XIII. di fel. mem. per suo Breve dato a 22. Settembre 1580. In oltre l'istesso Sommo Pontefice Gregorio XIII. concedette indulgenza plenaria perpetua in detta Basilica nella festa de' SS. Martiri Marco, e Marcelliano, che accade al dì 18. di Giugno. e parimente Indulgenza plenaria perpetua nella festa

della

della Traslazione di detti SS. Martiri Marco, e Marcelliano, di S. Felice Secondo Papa, e Martire, e di San Tranquillino Prete, e Martire, che si celebra nell' ultima Domenica del Mese di Luglio, come per suo Breve spedito a 24. Luglio 1584.

Molte altre grandissime, e quotidiane Indulgenze sono state concedute da diversi Sommi Pontefici in questo Venerabilissimo Tempio, delle quali non vi è rimasta distinta memoria, basta però per argomentarle, riferire ciò, che si trovò registrato in una Tavola dell'istesso Tempio, rapportato dal Reverendissimo Patre Maestro Francesco Bordono nel libro della Cronologia della Religione del Terz' Ordine di San Francesco nel Cap. 21. fog. à me 383. con queste parole: *In quadam Tabula ibidem conservata, inter alia extant sequentia verba: In concessionis Bulla apparet decem millia annorum Indulgentiarum, & in die*

SS.

SS. Cosmæ, & Damiani, & per totam octavam Indulgentiam plenariam in forma S. R. E. & aliis diebus (si notino queste parole) *innumerabiles Indulgentias fuisse concessas*. Soggiongendo l'istesso Autore. *Habentur hęc in summario facto per Bonifacium Dasium Bononiensem Utriusque signaturæ Referendarium Pii Papæ IV. extracto ad istantiam Fratris Fabiani tunc ibidem Prioris die* 21. *Martii* 1564., *& habetur etiam in Archivio Vrbani VIII. sub filtia* 97.

In somma son tante, e tanto grandi le Indulgenze che sono in questa Sagrosanta Basilica de' SS. Cosmo, e Damiano, che alcuni Sommi Ponteſici volendo concedere grazie singolarissime ad alcuni Tempij, fra l'altre vi han concedute le Indulgenze, che sono nella Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, mettendo le Indulgenze di questa Basilica colle Indulgenze delle Chiese più privilegiate di Roma.

ma. Così furon concedute alla Chiesa di Santa Marta dietro la Tribuna di S. Pietro in Vaticano, ed alla Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, come si legge nelle Tavole, che si ritrovano scrite in marmo nelle medesime.

CA-

CAPITOLO QUINTO.

Delli Corpi Santi, e Reliquie, che ſono nella Diaconia inferiore, e dell' Invenzione d'alcuni di eſſi.

SE grandi, ed innumerabili ſono le Indulgenze di detta Sagra Diaconia, come ſi è dimoſtrato nell' antecedente Capitolo, grandi anche ed innumerabili ſono le Reliquie che in eſſa ſi conſervano, per le quali ſi può dire ſenza Iperbole uno de' più gran Santuarii del Criſtianeſimo, degno di tutta la venerazione, e devozione de' Fedeli, e delle quali trattaremo nel preſente. E perche la detta Diaoconia è diviſa in due Corpi una ſopra dell' altra, come ſi è detto di ſopra, prima trattaremo delle Reliquie, che ſono nella Chieſa inferiore, e ſotteranea, e poi di quelle, che

che ſono nella ſuperiore. e ſopra la terra.

Primieramente nella Chieſa inferiore, e ſotto l'Altare Maggiore vi ſono collocati li Corpi de' glorioſi Matiri Santi Coſmo, e Damiano Medici Arabi d'Egea Titolari della detta Sagroſanta Baſilica, ed inſieme con eſſi li Corpi de'loro tre Santi Fratelli parimente Martiri, Antimo, Leonzio, ed Euprepio, delli quali tutti fà glorioſa memoria il Martirologio Romano à di 27. Settembre; Se bene in detta Baſilica, perche il detto giorno è tutto occupato in celebrar ſolennemente la feſta de' SS. Coſmo, e Damiano Titolari di eſſa, degl' altri tre Santi Martiri loro Fratelli, ſe ne celebra la feſta il di ſeguente 28. dell' iſteſſo Meſe con Officio doppio maggiore. Tutti queſti cinque Santi Corpi di sì glorioſi Martiri furon ivi collocati da S. Gregorio I. come ſi legge nell' antichiſſima Tavola della me-

medesima con queste parole : *Sub Altare majus requiescunt corpora Sanctorum Martirum Cosmæ, & Damiani, ac Sanctorum Antimi, Leontii, & Euprepii Fratrum germanorum eorumdem Sanctorum Cosmæ, & Damiani posita à Beato Gregorio Primo.*

Nell'Altare poi di San Felice II. Papa, e Martire, che ora per la rinovata scala dove si scende alla Chiesa inferiore, viene ad esser l'ultimo Altare dalla parte destra, vi sono li Corpi dell' istesso S. Felice II. Papa, e Martite, di cui se ne fà menzione nel Martirologio Romano, e se ne celebra la festa con Officio doppio maggiore il dì 29. Luglio; delli SS. Martiri Marco, e Marcelliano fratelli de' quali parimente se ne fà memoria nel Martirologio Romano, e se ne celebra la festa per tutta la Chiesa à dì 18. Giugno con Offizio semplice, ma doppio maggiore in detta Basilica; di San Tranquillino Martire Padre

delli

delli detti Santi Martiri Marco, e Marcelliano, ordinato Prete da San Cajo Papa, e Martire, di cui si fà gloriosa memoria nel Martirologio Romano alli 6. di Luglio, se bene si celebra la di lui festa nella detta Basilica pure con Offizio doppio maggiore alli 7. dell'istesso Mese, perche quello è occupato dall'ottava de Santi Appostoli Pietro, Paolo. Vi erano anche riposti li Corpi delli SS. Martiri Abundio Prete ed Abundanzio Diacono, che poi furono trasferiti in altra Chiesa, come appresso si dirà.

Giacevano questi sei Sagri Corpi in detta Basilica, ma non sapevasi il luogo preciso dove fossero collocati; Furon però ritrovati nel Pontificato di Grcgorio XIII. di F. M. Ma quello di S. Felice II. Papa e Martire in diversa maniera, e con particolar providenza di Dio dell'altri cinque; e prima di quello, e poi di questi ne racconterò il modo.

Ha-

Havendo ordinata la revisione del Martirologio il riferito Sommo Pontefice Gregorio XIII. suscitossi una gran controversia sopra la Santità di S. Felice II. Papa, e Martire figlio di Anastasio, che d'Arcidiacono della Chiesa Romana era asceso al Trono Pontificio, ed alla Catedra di San Pietro ancor vivendo S. Liberio Papa; E secondo suol' accadere, se bene molti, e gravissimi Uomini difendevano il di lui Pontificato, e Santità; non mancavano altri non men pij, che dotti, che l'impugnavano; perche capir non potevano, come potesse esser restato vero Papa, vivendo ancor Papa Liberio, di cui Felice era Archidiacono; Tanto più, ch'era certo esser vizioso il di lui ingresso a quella suprema dignità; sì perche fù consagrato per comando di Costanzo nel suo Palazzo da tre Vescovi Arriani in odio del vero Pontefice esiliato in Berroea Città della Tracia, ò sia del-

la

la Macedonia perche ripugnava alli iniqui voleri di Cesare ; sì perche , se bene Egli fosse di professione Cattolico , non solo communicava cogl' Eretici,ma havea anco soscritta la condannazione di S.Atanasio;e però odiata la di lui Persona dalla parte sana de' Cattolici,non solo non fù riconosciuto per Pastore Universale , ma fuggito come Lupo destruttore del gregge. Quindi ne seguiva, che non sarebbe stato vero Martire , e Santo . impercioche se non era stato vero Papa , non poteva giuridicamente condannar Costanzo Imperatore da cui era stato intruso al Pontificato , e ricever per tal cagione il martirio; E per ciò lo splendore della Santità di Felice stava molto annebiato , ed in evidente pericolo di affatto oscurarsi , con espungersi dal Martirologio il di lui venerabile nome . Ma allora ch'era più evidente il pericolo della di lui Santità , si riconobbe più prodigioso la providen-

za del Cielo in difenderla. Accadde, che alcuni, che andavan in Traccia di ritrovar tesori, cavassero nella Diaconia de' SS. Cosmo, e Damiano, ove era fama communemente d' esservene stati molti ascosi in tempo di guerre è saccheggi, e per disposizione Divina ne ritrovassero uno preziosissimo sì, ma da essi non cercato; e fù appunto l' Urna di marmo, in cui stava riposto il Corpo di S. Felice, insieme con un quadrello di pietra, posta nel di dentro, in cui stavan'intagliate queste parole: *Corpus Sancti Felicis Papæ, & Martyris, qui damnavit Constantium*. Avvenne ciò il giorno antecedente alla di lui festa; e parendo a tutti, esser S. Felice comparso in Persona a difender la sua causa, ed a render testimonio di se, del suo Pontificato, Martirio, e Santitità, restò, decisa a di lui favore l' insorta lite, e convinti i di lui innocenti contradittori dal prodigio, resta-

ſtaron perſuaſi, che S. Felice II. fù vero Papa invitto Martire, e gran Santo.

Ed in vero, ſe bene Egli fù'lprincipio, e per due anni fù Antipapa, e ſciſmatico; poi, caduto Liberio a ſoſcrivere ò equivocamente, ò forzoſamente, ò volontariamente coll'inganni degl' Eretici la confeſſione della fede degl' Arriani, e l'ingiuſta condannazione di S. Atanaſio fatta nel Conciliabolo di Sirmio, per liberarſi dall'eſilio e ritornare alla ſua Sede in Roma; Ed all' incontro, punto Felice dal zelo della Religione e dell' onor di Dio, dichiaratoſi nell'iſteſſo tempo inaſpettatamente contro gli Arriani con deteſtar, ed abominar la debolezza di Liberio, meritò eſſer dal Clero e Popolo Romano, ed anche da San Damaſo, riguardevoliſſimo in quei tempi sì per la Santità, che per la dottrina, alienati per la detta cagione da Liberio, (non già perche lo giu-

dicaſero decaduto dal Pontificato)eſ-
ſendo che la prima ſede non è ſotto-
poſta ad alcun giudizio Umano , (ma
perche lo ravviſorono ipſo fatto per
la notoria colpa, da eſſo decaduto)
meritò, dico , Felice eſſer in vero
Pontefice riconoſciuto . Quindi legi-
timamente condannò, e ſcommunicò
Coſtanzo ; tirannicamente fù da que-
ſti, ligato con catene, dalli ſoldati
fatto condurre in Ceri di Toſcana,
Città delli Faliſci poſta nella via Au-
relia da 17. miglia lungi da Roma;
ed ivi non ceſſando mai di condannar
gl' Ariani , fatto ſtrapazzare , tor-
mentare, e col taglio della teſta mo-
rire; e meritamente Egli è coronato
in Cielo coll' Aureola di Martire , ed
è venerato in terra per Paſtore univer-
ſale della Chieſa , e campione invit-
to del Catoliciſmo , e vien ſollenniz-
zata la di lui feſta dal Popolo di Ceri
come di Santo Paſtore ; e Protettore
di eſſa. Siccome poi Liberio moſſo
dall'

dall'esempio di S. Felice, rivocando con fatti, e con parole, quanto di male sembrava haver fatto, fù di bel nuovo da Roma tutta, come per seconda elezione, adorato per suo vero Pontefice, sinche aggravato dagl' anni, oppresso dalle sollecitudini, carico di meriti per le sue sante opere, finì di viver nel Mondo per vivere sempre nel Cielo, E così Iddio con alta providenza dalle Umane menti investigabile, condusse questi due Pontefici all' eroico della virtù, ed all' altezza di tanta gloria; E in questa maniera S. Felice II. fù vero Pontefice nel mezzo del Pontificato di Liberio; E siccome dalla meravigliosa comparsa delle sue Sante Reliquie si rese più illustre la di lui Santità, così per l' avvenire si celebrò con più magnificenza nella detta Diaconia la di lui festa, come si legge nella riferita lezione quarta del Divino Offizio che à dì 29. Luglio si

recita nella Sagrosanta Catedrale Chiesa Papale Lateranense, e per decreto della Sagra Congregazione de Riti sotto il di 2. Luglio 1712. fù conceduto recitarsi anche nella detta Diaconia.

Gl' altri Corpi poi delli predetti SS. Martiri Marco, e Marcelliano, Tranquillino, Abundio, ed Abundanzio furono ritrovati, perche l' istesso Sommo Pontefice Gregorio XIII. volendo decorare la nuova non men, che magnifica, e ricchissima Chiesa del Gesù delli Padri della Compagnia, d'alcune Sante Reliquie comandò poco dopo, che fù ritrovato il Corpo di S. Felice II. Papa, e Martire, di ricercarle nell' istessa Diaconia de' SS. Cosmo, e Damiano, mà lungi dall' Altare Maggiore; non volendo che quelle si toccassero. Così fù eseguito, e sotto l'Altare dell' istesso San Felice furono ritrovati tutti li detti Santi Corpi colle loro iscrizioni

nell'

nell' Urne dove eran riposti, e collocati per Ordine dell' istesso Sommo Pontefice nella Sagrestia dell' istessa Diaconia; poi quelli de' SS. Abundio, ed Abundanzio furon con solenne Processione, e gran pompa trasferiti alla detta Chiesa del Gesù. Per non lasciare però priva affatto di tanti e sì preziosi tesori la detta Diaconia, vi fè lasciare una Gamba d'uno, e l' altra dell'altro decentemente collocate in Reliquiario.

Con ugual pompa, ed altra simile solenne processione furono li Corpi di S. Felice II. Papa, e Martire, che condannò Costanzo, de' SS. Martiri Marco, e Marcelliano, e di S. Tranquillino Prete, e Martire, dalla Sagrestia della detta Diaconia, riportati al medesimo Altare dalli fondamenti più magnificamente eretto, consagrato alli stessi Santi d' Alesando Medici Arcivescovo di Firenze, che poi fu Cardinale col Titolo di San Quiri-

co, e finalmente Sommo Pontefice col nome di Leone XI. presente il Senato, e Popolo Romano; ed in memoria della detta Traslazione, vi fu posta nel muro questa seguente iscrizione in marmo: *Anno Dñi* MDLXXXIII. *pridie Kal. Augusti, Dominico die jussu Gregorii XIII. hoc Sacellum restituit Reverendissimus D. Alexander Medices Archiepiscopus Florentinus, qui postmodum sum. Pont. creatus Leo* XI. *dictus est, hic S. P. Q. R. adstante solemni ritu consecravit hoc Altare in honorem SS. Martyrum Felicis PP. II. ac Marci, Marcelliani, & Tranquillini, & Corpus ejusdem S. Felicis PP. & Mart. sejunctim, potissimamque partem Corporum eorumdem Martyrum Marci Marcelliani, & Tranquillini, quæ præcedenti anno VII Kal. Aug. hoc ipso loco inventa fuerant sub ea in Sarcophago marmoreo, ubi antea jacebant, celebri processione recondidit, singulis autem Christi Fidelibus, qui consecrationi inter-*

ter-

terfuerunt, atque iis, qui singulis annis in futurum Sacellum hoc, & Altare in Anniversario Dedicationis illius ultima Dominica Julii, & in Natali eorumdem Martirum Marci, Marcelliani, & Tranquillini decimo quarto Kal. Julii visitaverint, idem Summus Pontifex plenariam peccatorum indulgentiam, & remissionem perpetuò concessit. Della detta solennissima Traslazione nel giorno sudetto Domenica ultima di Luglio, se ne celebra l' Offizio, e Messa di rito doppio Maggiore nella detta Diaconia.

Ne solamente li riferiti Corpi Santi sono nella detta Basilica; Dietro appunto l' Altare del detto San Felice nel muro vi è una finestra non molto grande, dove non si può salire, che con scala, e da essa s' entra in una stanziolina triangolare con Sagre pitture, con una Cassa grande piena tutta d' Ossi di Santi Martiri, perchè al riferir del citato Bordono vi era que-

ſta iſcrizione : *Hic requieſcunt multa Corpora Sanctorun, quorum nomina ſcripta ſunt in libro vitæ*. Vero è, che preſentemente non vi ſi ſcorge tal' iſcrizione, cancellata forſe, e dall' umido, e dal tempo. Anche nel Pozzo profondiſſimo, ch' è nel Tondo della Chieſa inferiore, per antica fama, e pia tradizione, ſi crede, eſſervi ſtati poſti gran quantità di Corpi di SS. Martiri, come anche riferiſce l'iſteſſo Bordono nel luogo citato.

CA-

CAPITOLO SESTO.

Delle Reliquie, che ſono nella Baſilica Superiore.

NON ſolamente la Baſilica inferiore ſotterranea è ſantificata, ed arricchita di tante, e sì prezioſe Reliquie di Santi Martiri, quante ne habbiamo nell' antecedente Capitolo riferite; ma anche la Baſilica ſuperiore ne è decorata di molte, e molte, delle quali in queſto Capitolo dobbiam trattare, per finire di proporre a gl'occhi de'Fedeli con brevità quanto in eſſa vi è di raro, prezioſo, e nobile; che ſappiamo.

Nella Capella del Santiſſimo Crocefiſſo, che è la prima a man deſtra nell' entrar in Chieſa dalla Porta maggiore, ed in proſpetto della Porta picciola, detta così per l' antichiſſima Immagine del noſtro Crocefiſſo

Redentore di ſomma venerazione traſportata ivi dalla Chieſa inferiore, ſotto l'Altare vi è un grande non men che belliſſimo Vaſo di porfido ſcannellato con meraviglioſo artifizio che ſerve di ſoſtentacolo alla menza del medeſimo Altare, e nella Chieſa inferiore ſtava collocato dietro l' Altar Maggiore nel muro della Tribuna, che in forma di Nicchia gli cedeva il luogo, ſotto appunto l'Immagine miracoloſa della BB. Vergine di ſopra riferita, pieno tutto di preziosiſſime Reliquie, il Catalago delle quali cavato dall' Antichiſſime Tavole è il ſeguente.

Di San Giacomo Apoſtolo.

Di Sant' Aleſſandro Papa, e Martire.

Di San Siſto Papa, e Martire.

Di San Marcello Papa, e Martire.

Di San Nicolò Veſcovo, e Confeſſore.

Di San Damaſo Papa, e Confeſſore.

Di

Di San Biagio Veſcovo, e Martire.

Di San Simeone Confeſſore.

Di San Vincenzo Martire.

Di San Bonifacio Martire.

Di San Savio Confeſſore.

Di San Reſtituto Martire.

Di Santa Praſſede Vergine, Martire.

Di Santa Pellegrina Vergine, e Martire.

Di Santa Potenziana Martire

Di Santa Fellicula Martire

Di Santa Marta Vergine.

Del Sepolcro di Noſtro Signore Gesù Criſto.

Delli Santi Nereo, ed Achilleo Martiri.

Delli Santi Feliciſſimo, ed Agapito Martiri.

Delli Santi Mario, e Marta Martiri

Delli Santi Papìa, e Mauro Martiri.

Delli Santi Marcello, e Superanzio Martiri.

Delli

Delli Santi Proto, e Giacinto Martiri.

Delli Santi Fabiano, e Sebaſtiano Martiri.

Delli Santi Criſanto, e Daria Martiri.

Delli Santi Quattro Coronati Martiri.

Delli Santi Tre Fanciulli.

Di San Dioniſio Veſcovo, e Martire.

Di Santa Pudenziana Vergine.

Di San Teodoro Martire.

Di Sant' Ermete Martire

Di Santa Lucia Vergine, e Martire.

Di Santa Eugenia Vergine, e Martire.

Di Santa Dorotea Vergine, e Martire.

Di Santa Agneſe Vergine, e Martire.

Di Santa Paulina Vergine.

Del Sangue di molti Santi Martiri.

Queſte ſono le Reliquie, che nel già det-

detto Vaſe di Porfido ſi conſervano nella riferita Cappella del Santiſſimo Crocefiſſo.

Nella Cappella poi di S. Aleſſandro Martire, ch' è la ſeconda a man ſiniſtra dall' entrare dalla Porta maggiore, vi è l' intiero Corpo di San Vittore Martire; ſtava queſto ripoſto nella Sagreſtia della detta Baſilica, e dalla pietà del detto Padre Maeſtro Ludovico Antonio Patriarca fù fatto veſtire con riporre ne' ſuoi luoghi l'Oſſi tutti, e riccamente ornato, e ſerrato in Caſſa con Criſtallo avanti, fù collocato ſopra l'Altare della detta Capella per eſſer da tutti i Fedeli veduto, e venerato.

Nelli Pilaſtri poi dell' Arco dell' Altar maggiore ſi vedono incaſtrati nel muro due ſaſſi non perfettamente rotondi di color nero con qualche vena d'altro colore, ornati con palme e Corone di pittura, colle quali eran ſtati tormentati li Santi Martiri

e ſe

e ſe vogliam dar fede al citato Bordono ſono l' iſteſſi, che furon legati e piedi de' SS. Abundio, ed Abundanzio, allorche ſtavan colle braccia aperte ſoſpeſi in alto nel crudeliſſimo tormento dell' Eculeo, traſportati ivi dalla Chieſa inferiore per eſſer da' Fedeli più facilmente veduti e venerati, come ſi oſſervano in molte Chieſe di Roma, e da tali tormentoſi iſtromenti rifletteſſe ognuno con quante pene, e tormenti hanno li Santi Martiri fatto acquiſto della gloria eterna del Paradiſo.

Molte altre non men numeroſiſſime che prezioſe Reliquie ſi conſervano nella Sagreſtia della deta Baſilica collocate in molti, e grandi Reliquiarij, che nelle ſollennità della Chieſa, e ſpecialmente nel dì della Stazione, ed alli 2. di Agoſto per l' Indulgenza plenaria della Portiuncula, ſi eſpongono all' adorazione de' Fedeli sù l' Altari. Il Catalogo delle quali è il ſeguente.

Del

Del Legno della Santiſſima Croce di Noſtro Signore Gesù Criſto.

Della Colonna di Noſtro Signore Gesù Criſto.

Un' ampolla di latte della BB. Vergine Maria Madre di Noſtro Signore Gesù Criſto.

Il Braccio di San Coſmo Martire.

Il Braccio di San Damiano Martire.

Il Braccio di San Tobia Martire.

Il Braccio di Santa Lucina Martire.

La Pietra colla quale furono buttati nel fiume li Corpi de Santi Martiri Coſmo, e Damiano.

Il Calice colla Patena di S. Felice Papa, e Martire.

Delle Reliquie de' SS. Quaranta Martiri.

Delle Ceneri di molti Santi Martiri.

Delle Reliquie de'Santi Ciriaco, Largo e Smaragdo Martiri.

Delle Reliquie di San Teodoro Martire.

Delle Reliquie di S. Aleſſandro Papa, e Martire.

Delle Veſti di San Felice Papa, e Martire.

La Gamba di S. Abundio Prete, e Martire.

La Gamba di S. Abundanzio Diacono, e Martire.

Delle Reliquie delli Santi Martiri Felice Papa, Abundio, Abundanzio, Marco Marcelliano, e Tranquillino.

Del Cingolo del Padre San Franceſco.

Delli Stromenri colli quali medicava San Damiano.

Del Fegato di molti Santi Martiri.

Degl' occhi di molti Santi Martiri.

Della Caſa di Santa Maria Maddalena.

Della Caſa di San Zaccaria Profeta.

Delle Pietre, colle quali fù lapidato San Sefano Protomartire.

Una

Una Caſſetta piena di Pietre della terra Santa, e luoghi di Geruſalemme.

Oſſo di Santa Roſolia Vergine Panormitana.

Oſſo di S. Aleſſandrò Martire.

Oſſo di Santa Giuliana Martire.

Oſſo di Santo Gerentio Martire.

Oſſo di Santa Germania Martire.

Oſſo di Santo Antonio Martire.

Oſſo di Santa Giuſtina Martire.

Oſſo di Santa Gerbola Martire.

Oſſo di Santa Beatrice Martire.

Oſſo di Santo Ottavio Martire.

Oſſo di Santo Antonio di Padova Confeſore.

Dell' Abito del Serafico Padre San Franceſco.

Ed in oltre altri Corpi di S. Martiri, e Reliquie, delle quali non ſi può leggere il nome logorato dal tempo, come ſi oſſervano nelli Reliquiarii.

Conchiudiamo: Or ſe nella Diaconale antichiſſima Baſilica de' Santi

Co-

Cosimo, e Damiano nel foro Romano vi è l'Altare privilegiato quotidiano perpetuo colla liberazione di quell' Anima dalle atrocissime pene del Purgatorio, per la quale s' offerisce il Sagrosanto Sacrificio, e si celebra la Santa Messa in esso, conceduto da San Gregorio Magno con modo sì portentoso, ed ispirato, come piamente si crede, da Dio, per accrescer la venerazione alla sua gloriosissima Madre, ma Vergine. Se visitando la detta Basilica i Fedeli, posson guadagnarsi ogni dì tante, e sì copiose indulgenze in remissione delle pene dovute alle loro colpe, oltre le Plenarie in molti giorni dell' anno, fra le quali numerar si possono quelle pur Plenarie, e perpetue concedute a tutte le Chiese dell' Ordine nelle festività di moltissimi Santi di esso, delle quali non si è fatta menzione alcuna trattandosi di esse, perche non singolari di questa Basilica; Se ivi vene-

nerandosi tante, e sì preziose Reliquie di tanti e sì gloriosi Martiri, si possono acquistare tanti Protettori nel Cielo, e specialmente la protezione della gloriosa Reina de' Martiri, dispenziera delle grazie, e Madre delle Misericordie, che tanto hà a cuore l'esser salutata, e venerata in quella sua divotissima Immagine, quanto lo dimostra l'avvertimento da lei stessa fatto al riferito San Gregorio il Grande; Lascio considerare a chi ciò legge, se si deve ad ognuno accender nel petto una Santa e fervorosa divozione verso detta Sagrosanta Basilica? Se deve di continuo frequentarla per godere, ed esser partecipe di tanti spirituali tesori, che in essa con larga mano si dispensano? se deve procurare far celebrare li Santi Sacrifizii sù quell' Altare di tal maniera privilegiato per liberare l' Anime de' loro cari Congionti, e dilettissimi amici dalle fiamme penosissime del Pur-

Purgatorio ? Se gli ſarà per eſſer di gran giovamento il venerare ſpeſſo le tante Reliquie de' Santi , che in eſſa ſi ritrovano per haver appò l' Altiſſimo tanti interceſſori alle grazie , che deſidera ? E ſopra tutto ſe ſia per eſſergli di gran profitto tanto ſpirituale , quanto corporale l'andar frequentemente à ſalutare la Miracoloſa Immagine della glorioſa Reina del Cielo e della Terra , che in eſſa sì adora ? Ognun ben sà quanto ſia potente il di lei patrocinio , quanto Ella puole appreſſo il ſuo Divino Figliuolo , e noſtro Giudice ; Che nella Dataria dell' Empireo non ſi ſoſcrivono grazie , che per ſuo mezzo ; Che Ella è la Madre delle Miſericordie , il Refugio de' Pecattori , la Scala per ſalire al Cielo ; e però à lei ricorrer dobbiamo per ottener le grazie : Che Io ſon ſicuro , che ſiccome le piace molto eſſer venerata in quella ſua miracoloſa figura ; così a chi devotamente la

ve-

venera farà godere in terra il ſuo potentiſſimo Patrocinio, lo libererà da tutti i pericoli, da tutte le anguſtie, e da tutte le tribolazioni, e l' intercederà nel Cielo dal ſuo Divino Figliolo la Corona dell' eterna gloria. Amen.

IL FINE.